



INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2022

Signor Presidente della Corte d'Appello,
Signor Procuratore Generale,
Signor Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati,
Signori Avvocati,
Signori Magistrati del Distretto
Signori Rappresentanti del C.S.M.
Signori Rappresentanti del Ministero della Giustizia

Porgiamo a Voi il saluto dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati.

L'anno giudiziario appena concluso e quello che oggi ha il suo inizio ci consegnano una realtà giudiziaria in grande trasformazione, segnata dalla diffusa e condivisibile convinzione che le difficoltà connesse all'emergenza sanitaria ancora in corso ci stiano ponendo di fronte all'irripetibile opportunità di rinnovare globalmente l'apparato dell'amministrazione della giustizia, consentendo oggi di dare forma ad una **nuova normalità** e ad un sistema giudiziario stabilmente efficiente e realmente “**sostenibile**” per le future generazioni.

Le risorse a tale fine messe a disposizione del Ministero della Giustizia dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – invero pari al solo 1,5% dei fondi complessivamente riconosciuti dal Next Generation Fund – dovranno essere impiegate con tempestività e sul presupposto che il loro scopo sia (finalmente) quello di introdurre concreti strumenti di efficientamento del processo e non di riformarne i principi fondanti, primi fra tutti il **contraddittorio orale**, il **confronto immediato tra i soggetti del processo** e la **tutela della persona**, cardini ai quali il processo deve rimanere ben ancorato.

Le più fervide speranze della giovane avvocatura sono riposte, al riguardo, nelle rinnovate funzioni operative **dell'Ufficio per il Processo** e nel suo imponente potenziamento.

AIGA confida, in particolare, che tale potenziamento consenta la costituzione di un **ufficio unico in materia di patrocinio a spese dello Stato** in grado di accentrare e gestire più efficacemente l'intero processo di liquidazione sia in materia civile sia in materia penale. Ciò ferma restando la forte necessità di una riforma applicativa del medesimo istituto del patrocinio a spese dello Stato che, mediante la condivisione di un protocollo unico tra Avvocatura e

Associazione Italiana Giovani Avvocati
Aderente all'AIJA Association Internationale des Jeunes Avocats

Sede Nazionale Via Tacito 50, 00193 Roma – C.F. 97213330588 – tel. +39 06 68 32 427- fax +39 06 81151010
info@aiga.it - www.aiga.it

Magistratura, un più ampio impiego delle autocertificazioni e l'integrale digitalizzazione del processo di liquidazione, ne velocizzi e ne uniformi la prassi in ambito nazionale.

Ma l'auspicio più forte è che il potenziamento dell'Ufficio per il processo possa favorire la **rapida decisione dei procedimenti che l'Autorità giudiziaria non è attualmente in grado di gestire**. Ciò in particolare **nel settore tributario**, che costituisce il 40% del contenzioso complessivamente pendente sul territorio nazionale ed il 49% dell'arretrato pendente in Cassazione, e **nel settore civile e commerciale**, nel quale non è accettabile che – nonostante una contrazione del contenzioso del 30% circa rispetto all'anno 2004 – i tempi di definizione del processo rilevati dal Quadro di valutazione della giustizia UE nel 2021 superino i **sette anni di durata media**, rimangano costantemente **i più alti dell'Unione Europea** e siano quasi **doppi rispetto a quelli rilevati in Francia e Spagna**.

La situazione non è, invero, diversa nel **settore penale**, ove, secondo le rilevazioni del Ministero della Giustizia aggiornate al 9 dicembre 2021, la libertà e la dignità degli imputati rimarrebbero oggetto di giudizio per una **durata media di circa 6 anni**, termine anch'esso ben lontano dalla media europea e dal parametro di ragionevolezza fissato dall'art. 6 della CEDU.

In tale grave contesto, occorre una presa di coscienza circa **due evidenti necessità**.

La prima: non si può concretamente pensare che il sistema messo a punto con le risorse del PNRR ed i lavoratori che con tali risorse verranno assunti e formati vengano **dispersi** – quantomeno in larga parte – **dopo soli tre anni**. Non si può, infatti, seriamente discutere di sostenibilità del sistema giudiziario se non prevedendo la sua stabile riorganizzazione con riforme di lungo periodo, che vadano ben oltre i tre anni la cui spesa è attualmente coperta dal PNRR.

La seconda: il motore della decisione del processo è riposta nel magistrato. Se è vero, dunque, che, come constatato dalla Commissione Luiso nella relazione al progetto di riforma del processo civile, *“i magistrati professionali addetti al civile sono poco più di tremila”* e *“non è possibile immaginare che la giustizia civile di sessanta milioni di persone possa essere affidata ad un magistrato ogni ventimila soggetti”* appare chiaro che, soprattutto in ambito civile, il potenziamento dell'Ufficio per il processo non possa essere autonomamente sufficiente allo smaltimento dell'arretrato giudiziario ove non sia accompagnato da un **tempestivo, sostanziale e stabile aumento del numero dei magistrati**.

Tale necessario aumento non pare adeguatamente garantito dall'attuale sistema di formazione ed assunzione dei magistrati ordinari, posto che i relativi concorsi più recentemente indetti continuano ad individuare candidati idonei in percentuali tra il 50% ed il 75% del numero di posti banditi a concorso e che dal superamento dell'esame all'immissione nel ruolo del nuovo

magistrato decorrono anni: si tratta, dunque, di un sistema che attualmente consente, in **tempi abnormi**, la **copertura solo parziale del fabbisogno dell'apparato giudiziario**.

Alle sopra indicate due evidenti necessità se ne aggiunge una terza di natura eminentemente pratica: un importante potenziamento delle risorse umane non può prescindere da un eguale **potenziamento dell'infrastruttura a servizio di tali risorse**.

Ci riferiamo, in primo luogo, **all'infrastruttura informatica ed al processo telematico**, che presso gli uffici dei giudici di pace è ancora un lontano miraggio e che procede **a diverse velocità** in base ai differenti settori del diritto ed alla piattaforma rispettivamente utilizzata. E così, dinanzi ad un processo civile telematico efficiente, troviamo un processo penale telematico funzionante a singhiozzo che non consente ancora l'integrale digitalizzazione del fascicolo ed una piattaforma SIAMM di liquidazione delle spese di giustizia obsoleta e spesso malfunzionante. **L'integrazione dei diversi processi telematici in una piattaforma unica** è una misura non ulteriormente procrastinabile, soprattutto alla luce degli importanti stanziamenti disposti dal PNRR per la digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Oltre all'infrastruttura informatica intendiamo, altresì, riferirci **all'infrastruttura penitenziaria**, dovendo constatare con grande amarezza che, ancora oggi, nonostante l'ampio ricorso alle misure di custodia cautelare domiciliare a cui abbiamo assistito nel corso dell'emergenza sanitaria, le carceri italiane continuano ad essere gravemente sovraffollate.

E ci vogliamo, infine, riferire alle questioni che ineriscono **l'edilizia giudiziaria largamente intesa**: al di là dei più eclatanti casi di inadeguatezza delle strutture (quali quelli che coinvolgono il Foro di Bari e quello di Messina) e dell'oramai sistematica inadeguatezza dei fondi stanziati per la manutenzione degli uffici giudiziari rispetto alle relative richieste, sotto il profilo organizzativo la grandissima parte degli attuali Palazzi di Giustizia italiani pare, infatti, essere appena sufficiente – se non in molti casi già insufficiente – ad ospitare gli attuali addetti. Occorre, pertanto, provvedere immediatamente al reperimento di spazi, non potendo certamente corrersi il rischio che la loro carenza od il tempo per individuarli vanifichi le prospettive di ampliamento e potenziamento dell'organico giudiziario previste dal PNRR o ne ritardi l'attuazione. Ed è, altresì, quanto mai necessario che la gestione di questa **impegnativa e ponderosa attività di riorganizzazione, impiego e dislocazione delle risorse** non sia caricata sulle spalle dei soli Presidenti di Tribunale e di Corte d'Appello, ma venga stabilmente affidata a manager specificamente competenti nell'organizzazione di uffici pubblici.

Nel contesto di tale operazione – considerate la necessità di minimizzare gli spostamenti con la quale dovremo convivere ed il risparmio di spesa che ne conseguirebbe – AIGA auspica vengano

implementati e rinnovati **uffici giudiziari di prossimità**, che, presidiati da magistrati togati, consentano di riavvicinare la giustizia al territorio, soprattutto nei settori che più strettamente riguardano la sicurezza ed i diritti della persona.

Non solo geograficamente la giustizia sembra allontanarsi dai cittadini: è, infatti, preoccupante che – secondo la Relazione sullo Stato di diritto in Italia elaborata dalla Commissione Europea il 20 luglio scorso – **il livello di indipendenza della magistratura sia considerato buono o molto buono soltanto dal 34 % dei cittadini italiani e dal 29 % delle imprese.**

Recuperare la fiducia dei cittadini nel “sistema giustizia” è un’esigenza prioritaria, che deve a nostro avviso passare attraverso la – da più parti invocata – **separazione delle carriere di giudici e pubblici ministeri**, la creazione di **un’istituzione nazionale indipendente per i diritti umani** – ancora non finalizzata nonostante i due disegni di legge presentati sul punto – e l’irrinunciabile **riduzione degli errori giudiziari e dei casi di ingiusta detenzione**, fenomeno tutt’altro che in calo se si pone a mente che il 2020 si è chiuso con 750 casi di ingiusta detenzione e che, pertanto, **ogni giorno, in Italia, due o più persone sono incarcerate ingiustamente.**

Nell’ambito dell’opera di riavvicinamento della giustizia al cittadino, AIGA ha accolto con grande soddisfazione la recente e tanto attesa **attivazione del Fondo per il rimborso delle spese legali agli imputati assolti**, strumento di equità sostanziale che rafforza il nostro stato di diritto: ma tale misura rischia di rimanere solo una buona intenzione se non si dovesse procedere speditamente all’allocazione di fondi sufficienti allo scopo, non potendosi ritenere tale l’importo di 8 milioni di euro attualmente stanziato.

Il recupero di credibilità del “sistema giustizia” non può prescindere, infine, dalla **difesa della dignità dell’avvocato** e di una professione che non può essere ridotta alla desolante definizione di “utente” troppo spesso ripetuta in epoca di emergenza sanitaria.

Difendere l’avvocatura significa innanzitutto ascoltarla e prestare attenzione alla soluzione delle difficoltà concrete che la affliggono: a titolo esemplificativo si pensi ai tanti colleghi e colleghe civilisti, il cui stato di salute o le cui situazioni familiari impediscono di partecipare ad un’udienza, a tutela dei quali **l’ordinamento processual-civilistico non riconosce una norma sul legittimo impedimento.**

La funzione sociale dell’avvocato merita una rinnovata dignità. La funzione sociale dell’avvocato merita di essere **riconosciuta e difesa nella nostra Costituzione.**

Ferme le osservazioni sinora svolte sotto il punto di vista politico – economico nazionale, ci siano consentite anche talune critiche sul funzionamento locale della “nostra” Giustizia.

Circondario di Salerno

Riprendendo, invero, il discorso della giustizia di prossimità, sono diversi gli uffici del Giudice di Pace sul territorio salernitano che persistono in uno stato di inadeguata operatività, che ormai si protrae da tempo.

Il primo esempio è il **Giudice di Pace di Montecorvino Rovella**.

L'Ufficio, invero, non riesce a gestire il carico di lavoro assegnato e di sovente si attende per numerosi mesi per ottenere l'emissione di un decreto ingiuntivo o per il deposito di una sentenza. Il motivo è probabilmente da ricondurre al fatto che i Magistrati Onorari che a rotazione sono assegnati a Montecorvino Rovella conservano anche il ruolo loro assegnato presso il Tribunale di Salerno, oberandosi così di lavoro da dividere su entrambi i fori e che, inevitabilmente, genera degli ingiustificabili ed intollerabili ritardi a danno dell'intera Collettività.

Il **Giudice di Pace di Salerno** annovera talune disfunzioni di diversa natura.

In questo caso, invero, fermo un dovuto riconoscimento per il buon funzionamento della divisione in fasce orarie delle udienze calendarizzate, è da segnalare la cronica assenza del personale di cancelleria che rende talvolta difficile l'esecuzione dei più banali adempimenti agli Avvocati.

Se tale situazione, poi, la si osserva con la prospettiva del prossimo pensionamento di diverse unità, la difficoltà si tradurrà presto in reale impossibilità operativa.

Anche per il **Tribunale di Salerno** riteniamo opportuno evidenziare un malfunzionamento: il ruolo delle esecuzioni immobiliari, in particolare, si è enormemente rallentato negli ultimi anni, complici sicuramente l'impatto della pandemia COVID19 e le recenti riorganizzazione dell'Ufficio, determinando un sensibile freno alle procedure esecutive, con conseguente danno per la soddisfazione delle pretese dei creditori e, più in generale, dell'intera Comunità che confida in un processo giusto e relativamente rapido.

A tal proposito, nel consueto spirito AIGA, l'occasione è utile per sensibilizzare il ricorso al rimedio della rotazione degli incarichi, secondo un principio di ponderazione che consenta ai più giovani di poter ottenere le deleghe *ex art. 591 bis c.p.c.* ed ai più esperti di svolgere gli incarichi più gravosi.

Circondario di Nocera Inferiore

Vista la pressante esigenza di un miglior funzionamento delle attività giudiziarie e delle cancellerie, sia per quanto attiene agli Uffici del Giudice di Pace del nostro circondario che per quanto riguarda il Tribunale, ben consci della atavica problematica della mancanza di personale

che ben presto si aggraverà con il pensionamento di diverse figure, vi sono diverse questioni che necessitano di una pronta risoluzione.

Per quanto riguarda gli uffici del Giudice di Pace bisogna rilevare una serie di gravi disservizi che rendono arduo lo svolgimento delle nostre attività:

- I. il ritardo di 7 mesi nella pubblicazione delle sentenze all'Ufficio del Giudice di pace di Nocera Inferiore rispetto alla data di deposito delle minute delle stesse;
- II. il grave ritardo nella pubblicazione dei decreti ingiuntivi da parte della cancelleria dell'Ufficio del **Giudice di Pace di Nocera Inferiore e di quello di Mercato San Severino**;
- III. il rilascio delle formule esecutive da parte della cancelleria dell'Ufficio del Giudice di Pace di Nocera Inferiore dopo oltre un mese dalla richiesta per le sentenze mentre per i decreti ingiuntivi sono necessari circa tre mesi;
- IV. il rilascio delle formule esecutive da parte della cancelleria dell'Ufficio del Giudice di Pace di Nocera Inferiore nella sola giornata del martedì, laddove, invece, sarebbe necessario - per evadere le numerose richieste - prevedere il rilascio almeno 2-3 volte a settimana;
- V. la necessità di pubblicazione dei ruoli di udienza almeno sette giorni prima;
- VI. la necessità di sollecitare la velocizzazione dei tempi di introduzione del processo telematico anche per gli uffici del Giudice di Pace, anche al fine di poter introdurre la trattazione scritta ex art. 83 comma 7 lett. h) del D.L. n.18 del 2020;

Per quanto riguarda il **Tribunale di Nocera Inferiore**:

- VII. la mancata distribuzione secondo fasce orarie delle udienze trattate "in presenza" in Tribunale e la mancata pubblicazioni dei ruoli;
- VIII. l'elevato carico dei ruoli di ciascun giudice che fa sì che gli stessi non introitino le cause a sentenza con rinvii a due/tre anni;
- IX. la mancata previsione di giorni di ricevimento dei singoli magistrati;
- X. i ritardi nell'inserimento sulla piattaforma LSG (e, il conseguente, ritardato pagamento) dei compensi liquidati per gratuito patrocinio;
- XI. il rilascio ancora solo in forma cartacea delle formule esecutive dei decreti ingiuntivi resi dal Tribunale di Nocera Inferiore;

Circondario di Vallo della Lucania

Croniche e quasi strutturali sono le criticità che attanagliano il **Tribunale di Vallo della Lucania**.

Nel settore penale i ruoli monocratici e collegiali risentono della carenza numerica di magistrati togati, nello special modo nei casi di incompatibilità e nei periodi di ferie, laddove risulta difficile persino costituire il collegio giudicante. L'aver avuto la presenza in applicazione di un Magistrato distrettuale ha senza dubbio rappresentato una soluzione temporanea; la non riproposizione in applicazione di un Magistrato distrettuale con funzione di GIP-GUP si è tradotta e si traduce in un deciso aggravamento di una situazione che è indiscutibilmente strutturale.

Nel settore civile intollerabili e strutturali sono diventate le lungaggini processuali che impediscono una rapida risposta ad interessi urgenti ed attuali della comunità e degli investitori.

Omettendo qualsiasi considerazione sul conosciuto ed annoso problema dell'arretrato, ampiamente oggetto di dibattito, non può sottacersi che il contenzioso di nuova iscrizione risulta avere medesimo destino, venendo a definizione, in media, non prima di cinque anni.

Infine, non può dirsi di Paese civile l'attesa, almeno pluriennale, per la definizione dei procedimenti in materia previdenziale e di lavoro, laddove la grave emergenza sanitaria ed economica imporrebbe una celere risposta alla richiesta di assistenza della fascia più debole della cittadinanza.

La previsione in pianta organica di un solo Giudice togato ha determinato e determina il consolidarsi ed il progressivo aumento del contenzioso pendente.

Appare di tutta evidenza, infatti, la situazione di oggettiva difficoltà del Magistrato in ruolo, non superabile nonostante la verificata profusione di sforzo e sacrificio professionale. E ciò per l'effettiva sproporzione numerica del contenzioso e delle nuove iscrizioni rispetto all'unicità del magistrato in servizio.

In una prospettiva futura di medio periodo, allo stato, in assenza di interventi immediati e/o programmati, non risultano pronosticabili miglioramenti o possibili smaltimenti di arretrato.

Conseguentemente siamo, ad oggi, inammissibilmente costretti a rimanere tristemente in attesa del default definitivo di tale settore nevralgico per la tutela di tali diritti insopprimibili e fondamentali.

* * *

Il presente documento viene sottoscritto dagli Avvocati Ugo Bisogno, Roberto Scotti ed Orfeo Strianese, nelle rispettive qualità di Presidente p.t. delle Sezioni territoriali AIGA di Salerno, Vallo della Lucania e Nocera Inferiore.

Cogliamo altresì l'occasione per rappresentare la consueta disponibilità delle sezioni provinciali di A.I.G.A. ad ogni confronto ed a ogni forma di collaborazione con le Autorità Giudiziarie finalizzata al miglioramento del funzionamento della Giustizia locale.

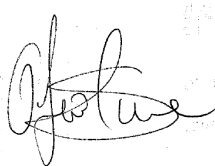
Aiga Salerno

Avv. Ugo Bisogno



Aiga Nocera Inferiore

Avv. Orfeo Strianese



Aiga Vallo della Lucania

Avv. Roberto Scotti

